

INTERPRETAZIONE BIBLICA

Per la NUOVA ERA

GENESI, il Libro dell'Eterno Inizio

di Corinne Heline

Traduzione a cura dell'Associazione Studi Rosacrociari di Padova

E-mail: studi.rc@libero.it Sito; www.studirosacrociari.com

Seguito del X Capitolo

Genesi 30:17-21

Il Signore esaudì Lia, la quale concepì e partorì a Giacobbe un quinto figlio. Lia disse: "Dio mi ha dato il mio salario, per avere io dato la mia schiava a mio marito." Perciò lo chiamo Issacar. Poi Lia concepì e partorì ancora un sesto figlio a Giacobbe. Lia disse: "Dio mi ha fatto un bel regalo: questa volta mio marito dimorerà con me, perché gli ho partorito sei figli." Perciò lo chiamo Zabulon. In seguito partorì una figlia e la chiamò Dina.

Issacar è il Toro, segno dei possessi materiali e del karma. Esso "mi ha dato il mio salario". La presentazione di Lia a Giacobbe della sua schiava indica che il principio femminile del Toro è stato risvegliato dall'Amore. Zabulon è Pesci, il segno nel quale il mistico manto interiore è formato. "Questa volta mio marito dimorerà con me". Dina, la sola figlia di Giacobbe, è Vergine, il segno della castità e della purezza, chiave di ogni vero conseguimento. Essa è l'ultimo figlio di Lia. È dopo la sua nascita che Rachele diviene fertile. L'inferiore e il superiore sono allora uniti.

Genesi 30:22-24

Poi Dio si ricordò anche di Rachele; Dio la esaudì e la rese feconda. Essa concepì e partorì un figlio e disse: "Dio ha tolto il mio disonore". E lo chiamò Giuseppe dicendo: "Il Signore mi aggiunga un altro figlio!".

Giuseppe è Sagittario (moltiplicatore), colui che porta luce fuori dall'oscurità. Con la sua venuta, Rachele esclama trionfante: "Dio ha tolto il mio disonore". Quando viene risvegliato lo spirituale, deve esprimersi nella vita quotidiana. Da qui, il primo grido di Rachele: "Dammi dei figli, oppure che io muoia." La sua preghiera fu esaudita. La via superiore divenne feconda.

Genesi 30:25

Dopo che Rachele ebbe partorito Giuseppe, Giacobbe disse a Labano: "Lasciami andare e tornare a casa mia, nel mio paese."

Giacobbe ora è preparato per una sfera di servizio più ampia. È pronto a servire consciamente come ausiliario invisibile nei regni interiori (il suo paese), come pure nelle ore di veglia sul piano fisico.

Genesi 30:26

Dammi le mogli per le quali ti ho servito, e i miei bambini, perché possa partire: tu conosci il servizio che ti ho prestato."

I nomi e i numeri delle mogli e dei figli di Giacobbe hanno poche conseguenze come meri fatti storici. Ma poiché questi fatti sono parte di un ispirato Manuale di Vita senza eguali, non è possibile dubitare che il loro significato principale giaccia sotto la superficie. L'accesso allo studio della Bibbia nella Nuova Era guarda primariamente a questi velati valori.

Le mogli di Giacobbe rappresentano le unioni di diverse facoltà di successivi stadi di sviluppo; e i figli nati da tali unioni sono gli attributi spirituali che da esse sorgono.

L'insieme contiene le esperienze di Giacobbe. A lungo rimane sposato con Lia, la natura inferiore, mentre l'anima ha nostalgia della compagnia di Rachele, quella superiore. Prima che si compia l'unione con Rachele, Labano, che rappresenta la legge dello spirito, intervenne per aiutare Giacobbe, l'aspirante, per debitamente qualificarlo a ricevere la mano di Rachele, il suo stesso spirito.

Genesi 30:27-34

Gli disse Labano: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi... Per divinazione ho saputo che il Signore mi ha benedetto per causa tua." E aggiunse: "Fissami il tuo salario e te lo darò." Gli rispose: "Tu stesso sai come ti ho servito e quanti sono diventati i tuoi averi per opera mia. Perché il poco che avevi prima della mia venuta è cresciuto oltre misura e il Signore ti ha benedetto sui miei passi. Ma ora, quando lavorerò anch'io per la mia casa?" Rispose Labano: "Che ti devo dare?" Giacobbe rispose: "Non mi devi nulla; se tu farai per me quanto ti dico, ritornerò a pascolare il tuo gregge e a custodirlo. Oggi passerò fra tutto il tuo bestiame; metti da parte ogni capo di colore scuro fra le pecore e ogni capo chiazzato e punteggiato tra le capre: sarà il mio salario. In futuro la mia stessa onestà risponderà per me; quando verrai a verificare il mio salario, ogni capo che non sarà chiazzato o punteggiato tra le capre e di colore scuro tra le pecore, se si troverà presso di me, sarà come rubato." Labano disse: "Bene, Sia come tu ha detto!"

Come salario, Giacobbe ricevette da Labano – la legge sotto cui egli operava – le pecore scure e alcuni tipi di capre. Queste rappresentano il prodotto dei suoi stessi pensieri, parole e azioni.

Ogni pensiero crea nei piani interiori una forma. Quando tale forma è forte e definita, l'energia datale o al momento della sua creazione o tramite la costante ripetizione, si manifesta nella vita, nelle circostanze e nell'ambiente del suo creatore. Queste forme-pensiero sono modelli, sia buoni che cattivi, e si estrinsecheranno oggettivamente secondo la loro natura. In un momento di illuminazione fu permesso a Giacobbe di vedere all'opera la legge che adempie a questo compito. "Alzai gli occhi", dice Giacobbe, "e vidi in sogno, ed ecco, i montoni che montavano sul bestiame erano chiazzati e striati e scuri". Questo è un modo allegorico per dire che la facoltà immaginativa non era ancora stata perfezionata. Non era sostanziale, forte e chiara. Vi erano ancora debolezze da superare che provocavano immagini talvolta imperfette. C'era talvolta, con un linguaggio alchemico, uno stadio scuro o screziato, fra il rosso degenerato e il bianco rigenerato. Il processo tramite il quale si ottiene la chiarezza di puro bianco del cristallo è lungo e arduo. La chiave per il suo conseguimento è contenuta nel capitolo in cui appare l'episodio in oggetto. Astrologicamente, è reperibile nei valori simbolici dell'agnello e della capra: l'agnello corrisponde all'Ariete, il significato spirituale del quale è *purezza e trasmutazione*; la capra è il Capricorno, i cui più alti poteri danno la padronanza per mezzo della mente Cristica.

Paolo comprende il mezzo tramite il quale le immagini della mente possono essere perfezionate e portate alla bianchezza senza macchie, nella sua ammonizione ai Filippesi (4:8): "In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri."

Genesi 31:19-23

Labano era andato a tosare il gregge e Rachele rubò gli idoli che appartenevano al padre. Giacobbe eluse l'attenzione di Labano l'Arameo, non avvertendolo che stava per fuggire;

così poté andarsene con tutti i suoi averi. Si alzò dunque, passò il fiume e si diresse verso le montagne di Galaad.

Al terzo giorno fu riferito a Labano che Giacobbe era fuggito. Allora egli prese con sé i suoi partenti, lo inseguì per sette giorni di cammino e lo raggiunse sulle montagne di Galaad.

Il furto di Rachele degli idoli di suo padre indica uno stadio di sviluppo in cui il neofita da solo non è in grado di operare con successo la legge di una mente spiritualizzata. Egli deve quindi ricorrere ad altre fonti esterne, di solito ad una personalità. Pertanto Labano deve rintracciare Giacobbe finché non sia pronto all'incontro con la sua mente superiore, dopodiché le interferenze umane sono escluse e i modelli del pensiero sono emessi in puro spirito.

Genesi 31:30

“Certo, sei partito perché soffrivi di nostalgia per la casa di tuo padre; ma perché mi hai rubato i miei dèi?”

La fuga di Rachele con gli idoli della casa di suo padre indica un uso errato del principio di formazione delle immagini che essa simbolizza. La legge divina però tiene strettamente conto dell'azione di ciascuno. Di qui la ricerca di Labano dei propri dèi. Il viaggio in sette giorni rappresenta una settuplica purificazione culminante della riconciliazione finale fra Giacobbe e Labano. È questa l'Opera al Bianco dell'alchimista, dalla quale la Pietra Filosofale viene forgiata; e che sarà un giorno esperienza di tutti gli uomini.

* * *